

#InPanchina - Silvio Berlusconi

Cosa ci fa il nome di **Silvio Berlusconi** in una rubrica dedicata alla carriera degli allenatori?

E' apparsa in questi giorni un'indiscrezione secondo cui **Sinisa Mihajlovic** avrebbe deciso, autonomamente, di lasciare la panchina del **Milan** a fine stagione. Il motivo sarebbe il continuo contrasto con il Presidente riguardante anche aspetti prettamente tattici. D'altronde, si sa: da 30 anni il Cavaliere è il primo allenatore del Milan. E chiunque non sposi la sua visione del calcio non è destinato a lunga vita sulla panchina rossonera.

La storia parte nel 1963. Berlusconi ha 27 anni, fonda l'Edilnord e diventa presidente della società calcistica Torrescalla-Edilnord. Ma il ruolo di presidente gli sta stretto e decide, dunque, di "scendere in campo" in prima persona e assumere la guida tecnica della squadra (allontanando dal ruolo tale Marcello Dell'Utri). Il giovane imprenditore odia il giuoco difensivo: la sua squadra deve imporre il proprio gioco, senza attendere gli avversari, sia in casa che in trasferta. Quattro difensori, tre centrocampisti, due ali e un attaccante: un gioco offensivo basato su passaggi corti e pressing alto. I risultati sono di buon livello: l'Edilnord vince i campionati milanesi allievi, juniores B e terza categoria. Nel 1967 è anche l'unica squadra giovanile milanese a punteggio pieno. *"Eravamo come il Barcellona"* ha rivendicato il Cavaliere negli anni.

Il racconto va preso così com'è, avvolto dal mistero e dal romanzo calcistico. Tuttavia proprio quell'esperienza alla guida di una squadra dilettantesca ha portato Berlusconi a scontrarsi negli anni con tutti i suoi allenatori. Il primo a farne le spese fu nientemeno che **Nils Liedholm**. Figlio di un calcio ritenuto vecchio e catenacciaro, fu allontanato dopo pochi mesi di presidenza Berlusconi. *"Sì, è molto bravo, capisce di calcio. E' stato allenatore dell'Edilnord"*: questo il commento, tra il serio e il faceto, dell'allenatore svedese. D'altronde lo stesso interessato ha sempre sostenuto di avere competenze calcistiche che non passavano dal portafoglio. Dopo Liedholm è il turno di **Arrigo Sacchi** e **Fabio Capello**, tecnici con cui Berlusconi è sempre andato d'accordo (anche grazie ai numerosi successi ottenuti in quegli anni) prendendosi anche qualche merito in più del dovuto.

Nonostante lo scudetto ottenuto a sorpresa nel 1999, l'amore tra il Presidente e **Alberto Zaccheroni** non è invece mai sbocciato. La difesa a tre non era contemplata nei piani di gioco del patron rossonero, mentre dichiarava pubblicamente in pubblico che l'idea di mettere Boban trequartista fosse di sua proprietà. A precisa domanda, uno stizzito Zaccheroni rispondeva *"Non ricordo sia andata così"*

Sulla panchina rossonera arriva dunque **Carlo Ancelotti**, in un rapporto di amore odio: amore per gli straordinari risultati ottenuti sul campo, odio per le continue frecciate presidenziali sui moduli. Il cosiddetto "albero di Natale" (4-3-2-1) non rispettava, infatti, le richieste: *"Vista la storia che abbiamo alle spalle e le nostre ambizioni, il tecnico del Milan deve giocare sempre con almeno due punte. Non è una richiesta, è un obbligo"*. Questo il diktat presidenziale, ma i risultati erano decisamente dalla parte del tecnico italiano, ottenuti attraverso il "bel giuoco" richiesto dal Presidente.

Il resto è storia recente. **Leonardo** abbandonò la panchina rossonera proprio a causa delle continue critiche provenienti dalla dirigenza. Eppure giocava con due punte. *"Se fossi stato io l'allenatore, avremmo vinto lo scudetto con 5-6 punti di vantaggio"*.

Stessa sorte è toccata a **Massimiliano Allegri**, continuamente "punzecchiato" da Berlusconi per la qualità del gioco espressa dalla squadra. Prima del match in Champions League contro il Barcellona si arrivò addirittura a dettare un'ipotetica formazione: due punte e Messi marcato a uomo.

Durante la scorsa stagione è diventato virale il video di una visita del Presidente all'interno dello spogliatoio del Milan in cui lo stesso invitava i giocatori ad *"Attaccare"*: **Inzaghi** rimane sbalordito prima di unirsi a sua volta al coro.

Adesso è il turno di Mhajlovic. Presiente, l'età avanza: questa potrebbe essere la sua ultima occasione di sedersi in panchina. Scenda in campo, come negli anni '60 alla Torrescalla-Edilnord. Passaggi corti, non più di quattro metri, perchè quando la palla si alza ci sono molte più possibilità di perderla. Due punte più il trequartista. La avviso: non sarà facile fare il bel giuoco con *Montolivo, Kucka e Balotelli...*